

## San Giuliano di Puglia, 2002

LE MACERIE DELLA  
SCUOLA FRANCESCO JOVINE,  
A SAN GIULIANO DI PUGLIA  
(CAMPOBASSO), CROLLATA  
PER IL SISMA DEL 31 OTTOBRE  
2002 CHE COSTÒ LA VITA  
A VENTISETTE BAMBINI  
E A UN INSEGNANTE

# DALL'IRPINIA AL MOLISE: COSÌ È CRESCIUTA LA DISASTRI S.P.A.

I TERREMOTI? UN'OCCASIONE PER SPENDERE DENARO PUBBLICO ANCHE DOVE IL SISMA NON HA FATTO DANNI. UN MODELLO INVENTATO IN CAMPANIA E CHE, IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO, HA RAGGIUNTO LA SUA PERFEZIONE

dal nostro inviato **ANTONELLO CAPORALE**

*«Alla Ferratella occupati di 'sta roba del terremoto perché qui bisogna partire in quarta subito, non è che c'è un terremoto al giorno».*

*«Lo so».*

*«Per carità, poveracci».*

*«Vabbuò».*

*«Io stamattina ridevo alle tre e mezza dentro il letto».*

(Conversazione telefonica tra Francesco Maria De Vito Piscicelli, direttore tecnico dell'Impresa opere pubbliche e ambiente Spa, e suo cognato Pierfrancesco Gagliardi, 6 aprile 2009). **>>>**



LA NUOVA SCUOLA DI SAN GIULIANO DI PUGLIA, INTITOLATA AGLI ANGELI DI SAN GIULIANO E INAUGURATA NEL SETTEMBRE 2008



LE MACERIE IN IRPINIA, TEATRO DEL TERREMOTO DEL 1980

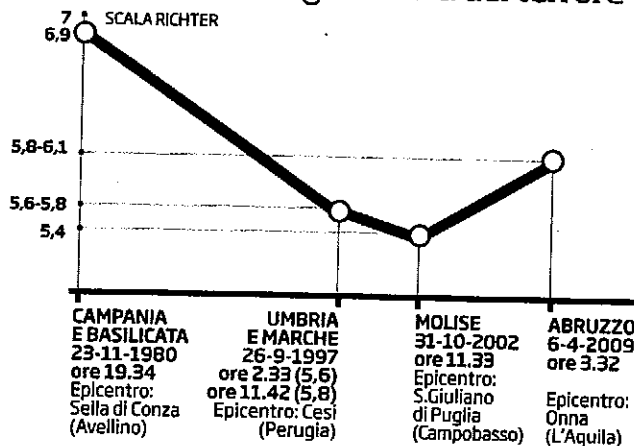
**C**AMPOBASSO. Il terremoto fa piangere o ridere, questione di latitudini. Il Giappone è lontano, per fortuna. In Italia due anni fa prima delle lacrime per i morti dell'Aquila giunsero le risate di due imprenditori, costruttori di benessere, uomini del fare. L'indole nazionale all'ottimismo è infatti irrobustita dalla consapevolezza che il terremoto, tra i disastri naturali, è un moltiplicatore di finanziamenti, uno tsunami finanziario che allaga di soldi i territori, senza logica e prudenza.

«Il terremoto è un'occasione», disse con allarmante sincerità il sindaco di Guardialfiera, un borgo in provincia di Campobasso. L'occasione, si sa, fa l'uomo ladro. E Guardialfiera, con i suoi 1140 abitanti, è il punto geografico dove l'economia della catastrofe si fa segmento avanzato, compattatore di richieste poco credibili, nell'idea che il disastro genera ricchezza e subito si converte in un'opportunità, boccata d'ossigeno in una vita di stenti. Il 31 ottobre del 2002 anche questo Comune si sentì chiamato in causa dal terremoto. E si presentò all'incasso: ebbe prefabbricati senza l'ombra di terremotati, danni senza lesioni, ruspe senza case da abbattere.

Se fosse possibile fare l'hit parade degli sprechi italiani, il posto d'onore andrebbe di sicuro all'organizzazione tanto rapace quanto inefficiente del processo di ricostruzione dei piccoli e sonnolenti borghi molisani. Spendere ottocento milioni di euro per saturare le ferite, alcune davvero lievi, di nove paesini, in tutto meno di ventimila abitanti, risulta oggi un modello di spreco insuperabile anche per la fantasia galoppante degli italiani. Sponderli avvertendo nove anni dopo la scossa che servirebbero altri tre miliardi e 157 milioni di euro per proclamare chiusa l'emergenza e completata la ricostruzione, rappresenta uno sforzo creativo sconosciuto alla storia.

Merito, si fa per dire, delle capacità del borgomastro molisano, Michele Iorio, un pacioso medico di Isernia che da più di un decennio governa con una debordante dose di quattrini il fazzoletto di terra che separa il tavoliere di Puglia da Pescara.

### Trent'anni lungo la scala del terrore



SECONDO LE STIME DI ALBERTO MARCELLINI, DIRETTORE DELL'ISTITUTO PER LA DINAMICA DEI PROCESSI AMBIENTALI DEL CNR, IL TERREMOTO DELL'AQUILA PUÒ ESSERE PARAGONATO ALL'ESPLOSIONE DI UN MILIONE DI TONNELLATE DI TRITOLO, QUELLO DEL GIAPPONE (8,9 GRADI DELLA SCALA RICHTER), INVECE, ALL'ESPLOSIONE DI 630 MILIONI DI TONNELLATE.

Iorio più che un governatore è il pater familias dei molisani (la elle raddoppiata è frutto dell'autoritratto collettivo volto a indicare un popolo parecchio lento e parecchio accomodante).

Prima la sua di famiglia, naturalmente. Lui medico, un figlio medico, un altro figlio medico. Anche la sorella è medico, anche il fratello è medico, pure suo cognato. In una sola Asl, quella di Isernia, il governatore accatasta tutto l'albero genealogico e consegna ai posteri le proprie virtù. È bello il Molise. Tranquillo, silenzioso. Non si fa notare mai. Eppure, per chi non lo sapesse, è la Regione con il più basso rapporto tra il numero dei governanti (nel senso lato del personale occupato nella pubblica amministrazione) e quello dei governati (1 ogni 350 abitanti e per porvi un freno il Consiglio regionale ha appena modificato lo statuto aumentando di due

unità il numero di consiglieri che quindi passeranno da trenta a trentadue). È la Regione che ha il numero più alto di dirigenti, ed è di sicuro la più indebitata per via dei costi della sanità.

Nove anni fa accadde il dramma: ventisette bambini e la loro insegnante morirono sepolti nella scuola elementare di San Giuliano di Puglia. Morirono loro, e solo quell'edificio cadde, e cadde in ragione di una superfetazione edilizia, carriere di cemento oltre il lecito, il dovuto. Ventisette bare bianche. Fu una disgrazia nazionale. E anche un grande e compassionevole spettacolo televisivo. Giunsero prima le telecamere di *Porta a Porta* che la gru dei vigili del fuoco da Napoli, malgrado la Protezione civile fosse retta da Guido Bertolaso, capitano terremoto. Giunse Silvio Berlusconi, si commosse come tutti gli italiani. E garanti: «Ricostrui- ➤»

# IL PUNTO SUI FONDI SPESI DOPO LE ULTIME QUATTRO TRAGEDIE COME SI METTE IN MOTO LA MACCHINA DEI SOLDI

remo San Giuliano in due anni».

Le bari bianche, quei poveri figlioletti sepolti sotto le travi dell'ignavia e dell'incompetenza, hanno prodotto il miracolo. La compassione è stata tale e così corale che verso quel paesino lontano da ogni sguardo si è diretto un fiume di denaro mai visto prima. 240 milioni di euro per 1108 abitanti. Circa 240 mila euro a testa. Al paese senza più figli è stata costruita una scuola per 14 milioni di euro. Mariastella Gelmini è andata a inaugurarla, felice. Dopo averla terminata hanno pensato: e adesso? E adesso restringiamo le elementari e ci facciamo l'università. Un bel campus e una straordinaria piscina coperta, naturalmente olimpionica. Gli anziani nuoteranno a stile libero.

I bimbi morti hanno fatto riempire le tasche dei vivi. Poche tasche, ma abbastanza profonde. Nella storia grave dei terremoti italiani quel sisma è stato il più lieve (5.4 gradi della scala Richter), colpendo un'area modesta, con 2995 senzatetto. È l'anagrafe della prima ora, di ciò che è accaduto realmente. In Irpinia trent'anni fa la scossa fu di 6.9 gradi Richter e provocò 2914 morti; in Abruzzo di 5.8 gradi Richter (con 308 vittime). Eppure le risorse convo-

gliate nel meno cruento dei disastri sono state così massicce da produrre un'iperbole. Il costo procapite di un senzatetto è stato pari a 27.027 euro, circa quattromila euro in più di ciò che si è speso a L'Aquila, oltre 19 mila euro in più di quanto sia costata l'emergenza in Irpinia, e ventiduemila euro in più del sisma in Umbria.

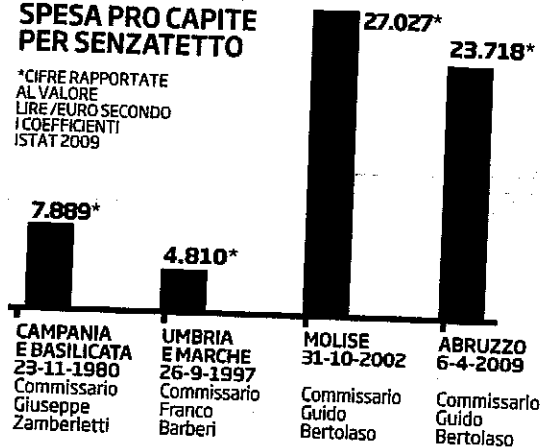
La capacità moltiplicatrice dello spreco ha prodotto risultati in pochi anni. Il terremoto si è allargato su carta, prima nove, poi quattordici, poi trenta, infine novantatré centri danneggiati, praticamente tutto il Molise. Iorio ha goduto di appoggi larghi e atipici. Berlusconi, il leader del suo partito, gli ha promesso ogni risorsa, il molisano Di Pietro da vero patriota ha sempre agevolato. Destra e sini-

stra unite, sotto l'egida della ditta Iorio. Lui commissario straordinario, lui a redigere articoli, promuovere baracche a case, case a palazzi, viottoli a strade. Ogni anno una manciata di milioni di euro. Più largo il danno più capiente la borsa dei soldi. Il disastro come appunto industria dello spreco, propulsore dell'economia della catastrofe. Più danni e più soldi, più soldi e più consenso. Nel mastodontico debito pubblico italiano il Molise sembra pollicino. Eppure qualche briciola risparmiata oggi, per esempio, avrebbe fatto comodo. I soldi ci sarebbero pure ma spesso finiscono in cattive mani. «Quelli traghettati in Molise sono stati bruciati in un immondo falò della venità, tra l'ignavia generale e una rete collusiva vasta.

Con una magnitudo di 6.9 della scala Richter, il 23 novembre 1980 l'area compresa tra le province di Avellino, Potenza e Salerno venne distrutta. Il conto finale fu di 2912 morti, 8800 feriti, 220 mila senzatetto. Trent'anni fa non esisteva la Protezione civile e il piano di recupero delle vittime durò ventuno lunghi giorni. La scena della distruzione, per decisione politica, fu allargata fino a ricomprendere quasi tutti i Comuni della Campania e della Basilicata e parte del Foggiano. La ricostruzione infinita impose dieci anni dopo la costituzione di una commissione d'inchiesta. Non si conosce l'esatta cifra spesa: le stime ufficiali, contenute nella relazione parlamentare sull'Irpinagate, sono ferme a 55 mila miliardi di lire. Il primo anno dell'emergenza aquilana è costato oltre un miliardo di euro, in un territorio sostanzialmente circoscritto al capoluogo abruzzese, colpito il 6 aprile 2009 da un sisma di circa 6 gradi Richter (308 le vittime, 1600 i feriti, 23.115 nuclei familiari senzatetto della prima ora). Il 26 settembre del 1997 in Umbria e nelle zone montane marchigiane un terremoto di 5,6 gradi Richter ha mietuto 11 vittime e provocato circa 29 mila senzatetto. L'intervento finanziario pubblico è stato però molto più modesto e il costo pro capite di assistenza, nel primo anno di emergenza, è stato pari a poco più di 4 mila euro. Meno dell'Irpinia, che ha ricevuto nell'emergenza per ciascun senzatetto circa 8 mila euro. Ma nulla in confronto dell'Aquila, più di 23 mila euro pro capite.

## SPESA PRO CAPITE PER SENZATETTO

\*CIFRE RAPPORTATE AL VALORE LIRE/EURO SECONDO I COEFFICIENTI ISTAT 2009



## Umbria e Marche 1997



MACERIE NELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO AD ASSISI, DOPO IL TERREMOTO DEL SETTEMBRE '97

Oggi siamo più poveri invece che più ricchi», dice Michele Petrarola, l'unico esponente del Pd che abbia voglia di contrastare, segnalare, ancora denunciare. Isolato però in un regime d'antica tradizione democristiana.

Dice Massimo Romano, un promettente e giovane politico regionale confinato in una piccola lista civica: «Dovrebbero fare tutti penitenza e cospargersi il capo di ceneri. Iorio è sprecone, ma deve dire grazie a Berlusconi, un po' anche ad Antonio Di Pietro che stranamente quando arriva in Molise si addormenta. E grazie pure all'occhio pigro della magistratura e ai molisani che in questa vicenda si sono dimostrati molto molto mollisani».

ANTONELLO CAPORALE